

Il mondo dopo il Coronavirus



Yuval Noah Harari: the world after coronavirus

L'umanità sta affrontando una crisi globale. Forse la più grande crisi della nostra generazione. Le decisioni prese da persone e governi nelle prossime settimane probabilmente daranno forma al mondo per gli anni a venire. Danno forma non solo ai nostri sistemi sanitari ma anche alla nostra economia, politica e cultura. Dobbiamo agire in modo rapido e decisivo.

Dovremmo anche tenere conto delle conseguenze a lungo termine delle nostre azioni. Quando si sceglie tra le alternative, dovremmo chiederci non solo come superare la minaccia immediata, ma anche in che tipo di mondo abiteremo una volta superata la tempesta. Sì, la tempesta passerà, l'umanità sopravvivrà, la maggior parte di noi sarà ancora viva, ma abiteremo in un mondo diverso. Molte misure di emergenza a

breve termine diventeranno un appuntamento fisso della vita.

Questa

è la natura delle emergenze. Accelerano rapidamente i processi storici. Le decisioni che in tempi normali potrebbero richiedere anni di deliberazione vengono prese nel giro di poche ore. Le tecnologie immature e persino pericolose vengono messe in servizio, perché i rischi di non fare nulla sono maggiori. Interi paesi hanno la funzione di cavie in esperimenti sociali su larga scala.

Cosa

succede quando tutti lavorano da casa e comunicano solo a distanza? Cosa succede quando intere scuole e università vanno online? In tempi normali, governi, aziende e consigli scolastici non accetterebbero mai di condurre tali esperimenti. Ma questi non sono tempi normali.

In

questo momento di crisi, affrontiamo due scelte particolarmente importanti. La prima è tra sorveglianza totalitaria e responsabilizzazione dei cittadini. La seconda è tra l'isolamento nazionalista e la solidarietà globale.

Sorveglianza “under the skin”

Per

fermare l'epidemia, intere popolazioni devono rispettare determinate linee guida. Ci sono due modi principali per raggiungere questo obiettivo. Un metodo

è per il governo di monitorare le persone e punire coloro che infrangono le regole. Oggi, per la prima volta nella storia dell'umanità, la tecnologia consente di monitorare tutti continuamente. Cinquanta anni fa, il KGB non poteva seguire 240 milioni di cittadini sovietici 24 ore al giorno, né poteva sperare di elaborare efficacemente tutte le informazioni raccolte. Il KGB si basava su agenti umani e analisti e non poteva semplicemente collocare un agente umano per seguire ogni cittadino.

Ma

ora i governi possono fare affidamento su sensori onnipresenti e potenti algoritmi invece che su spettri in carne e ossa. Nella loro battaglia contro l'epidemia di coronavirus diversi governi hanno già implementato i nuovi strumenti di sorveglianza. Il caso più notevole è la Cina. Monitorando attentamente gli smartphone delle persone, facendo uso di centinaia di milioni di telecamere con riconoscimento facciale e obbligando le persone a controllare e riferire la temperatura corporea e le condizioni mediche, le autorità cinesi non solo possono identificare rapidamente i sospetti coronavirus, ma anche rintracciare i loro movimenti e identificare chiunque con cui sono entrati in contatto.

Una

serie di app mobili avvisa i cittadini della loro vicinanza ai pazienti

infetti. Questo tipo di tecnologia non si limita all'Asia orientale. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha recentemente autorizzato la Israel Security Agency a impiegare la tecnologia di sorveglianza normalmente riservata alla lotta contro i terroristi per rintracciare i pazienti affetti da coronavirus. Quando il sottocomitato parlamentare competente si è rifiutato di autorizzare la misura, Netanyahu l'ha approvata con un "decreto di emergenza".

Potresti

sostenere che non c'è nulla di nuovo in tutto questo. Negli ultimi anni sia i governi che le società hanno utilizzato tecnologie sempre più sofisticate per tracciare, monitorare e manipolare le persone. Tuttavia, se non stiamo attenti, l'epidemia potrebbe tuttavia segnare un importante spartiacque nella storia della sorveglianza. Non solo perché potrebbe normalizzare il dispiegamento di strumenti di sorveglianza di massa nei paesi che finora li hanno respinti, ma ancora di più perché indica una drammatica transizione dalla sorveglianza "over the skin" a "under the skin". Fino a quel momento, quando il dito toccava lo schermo dello smartphone e faceva clic su un collegamento, il governo voleva sapere esattamente su cosa stava facendo clic. Ma con il coronavirus, il focus dell'interesse si sposta. Ora il governo vuole conoscere la temperatura del dito e la pressione sanguigna sotto la sua pelle.

Il pudding dell'emergenza

Uno

dei problemi che dobbiamo affrontare per capire dove ci troviamo rispetto alla questione della sorveglianza è che nessuno di noi sa esattamente in che modo veniamo sorvegliati e che cosa potrebbero portare i prossimi anni. La tecnologia di sorveglianza si sta sviluppando rapidissimamente, e ciò che sembrava fantascienza 10 anni fa è oggi una vecchia notizia.

Come

esperimento mentale, considera un governo ipotetico che richiede che ogni cittadino porti un braccialetto biometrico che controlli la temperatura corporea e la frequenza cardiaca 24 ore al giorno. I dati risultanti vengono raccolti e analizzati da algoritmi governativi. Gli algoritmi sapranno che sei malato anche prima che tu lo sappia, e sapranno anche dove sei stato e chi hai incontrato. Le catene di infezione potrebbero essere drasticamente accorciate e persino rotte del tutto. Un tale sistema potrebbe probabilmente fermare l'epidemia in pochi giorni. Sembra meraviglioso, vero? L'aspetto negativo è, ovviamente, che ciò darebbe legittimità a un nuovo terrificante sistema di sorveglianza. Se, ad esempio, sai che ho fatto clic su un collegamento Fox News anziché su un collegamento CNN, che può insegnarti qualcosa sulle mie opinioni politiche e forse anche sulla mia personalità.

Ma

se riesci a monitorare cosa succede alla mia temperatura corporea, pressione sanguigna e battito cardiaco mentre guardo il video clip, puoi imparare cosa mi fa ridere, cosa mi fa piangere e cosa mi fa arrabbiare davvero. È fondamentale ricordare che rabbia, gioia, noia e amore sono fenomeni biologici proprio come la febbre e la tosse. La stessa tecnologia che identifica la tosse potrebbe anche identificare le risate.

Se

le aziende e i governi iniziano a raccogliere i nostri dati biometrici in massa, possono conoscerci molto meglio di quanto conosciamo noi stessi e quindi non solo possono predire i nostri sentimenti, ma anche manipolarli e venderci tutto ciò che vogliono – sia esso un prodotto o un politico. Il monitoraggio biometrico renderebbe le tattiche di hacking dei dati di Cambridge Analytica simili a quelle dell'età della pietra. Immagina la Corea del Nord nel 2030, in cui ogni cittadino deve indossare un braccialetto biometrico 24 ore al giorno. Se ascolti un discorso del Grande Capo e il braccialetto rileva i segni rivelatori della rabbia, sei finito.

Ovviamente,

si potrebbe sostenere la sorveglianza biometrica come misura temporanea presa durante uno stato di emergenza. Sparirebbe una volta terminata l'emergenza. Ma le misure temporanee, hanno la brutta abitudine di resistere alle emergenze soprattutto perché

all'orizzonte si
profila sempre una nuova emergenza. Il
mio paese d'origine, Israele, ad esempio, ha dichiarato lo
stato di emergenza
durante la sua Guerra d'indipendenza del 1948, che ha
giustificato una serie di
misure temporanee dalla censura alla stampa e la confisca
delle terre a
regolamenti speciali per preparare il budino (non ti prendo in
giro). La guerra d'indipendenza è stata vinta da
molto tempo, ma lo stato di Israele non ha mai dichiarato la
fine
dell'emergenza e non è riuscito ad abolire molte delle misure
"temporanee" del 1948 (il decreto sul budino di emergenza è
stato
misericordiosamente abolito nel 2011).
Anche quando le infezioni da coronavirus si ridurranno a zero,
alcuni
governi affamati di dati potrebbero sostenere di aver bisogno
di mantenere in
atto i sistemi di sorveglianza biometrica perché temono una
seconda ondata di
coronavirus o perché c'è un nuovo ceppo di Ebola in evoluzione
in Africa
centrale, o perché ... hai compreso l'idea.
Negli ultimi anni è scoppiata una grande battaglia per la
nostra
privacy. La crisi del coronavirus
potrebbe essere il punto di svolta della battaglia. Perché
quando le persone possono scegliere
tra privacy e salute, di solito scelgono la salute.

La polizia del sapone

Chiedere

alle persone di scegliere tra la privacy e la salute è, in
effetti, la vera

radice del problema. Perché questa è una scelta falsa. Possiamo e dobbiamo godere sia della privacy che della salute. Possiamo scegliere di proteggere la nostra salute e fermare l'epidemia di coronavirus non istituendo regimi di sorveglianza totalitaria, ma piuttosto dando potere ai cittadini. Nelle ultime settimane, alcuni degli sforzi più riusciti per contenere l'epidemia di coronavirus sono stati orchestrati da Corea del Sud, Taiwan e Singapore. Mentre questi paesi hanno fatto un certo uso delle applicazioni di tracciamento, hanno fatto molto più affidamento su test approfonditi, sulla rendicontazione onesta e sulla cooperazione volontaria di un pubblico ben informato.

Il monitoraggio centralizzato e le dure punizioni non sono l'unico modo per far sì che le persone rispettino le linee guida benefiche. Quando le persone vengono informate dei fatti scientifici e quando le persone si fidano delle autorità pubbliche, i cittadini possono fare la cosa giusta anche senza un Grande Fratello che veglia sulle loro spalle. Una popolazione auto-motivata e ben informata è di solito molto più potente ed efficace di una popolazione ignorante e controllata. Considera, ad esempio, lavarti le mani con sapone. Questo è stato uno dei più grandi progressi di sempre nell'igiene umana. Questa semplice azione salva milioni di vite ogni anno. Mentre lo diamo per scontato, è stato solo nel diciannovesimo secolo che gli scienziati hanno scoperto

l'importanza di lavarsi le mani con il sapone. In precedenza, anche i medici e le infermiere procedevano da un intervento chirurgico all'altro senza lavarsi le mani. Oggi miliardi di persone ogni giorno si lavano le mani, non perché hanno paura della polizia del sapone, ma piuttosto perché comprendono i fatti. Mi lavo le mani con il sapone perché ho sentito parlare di virus e batteri, capisco che questi piccoli organismi causano malattie e so che il sapone può rimuoverli.

Ma per raggiungere un tale livello di compliance e cooperazione, è necessario avere fiducia. Le persone devono fidarsi della scienza, fidarsi delle autorità pubbliche e fidarsi dei media. Negli ultimi anni, politici irresponsabili hanno deliberatamente minato la fiducia nella scienza, nelle autorità pubbliche e nei media. Ora questi stessi irresponsabili politici potrebbero essere tentati di prendere la strada maestra per l'autoritarismo, sostenendo che proprio non ci si può fidare del pubblico per fare la cosa giusta. Normalmente, la fiducia che è stata erosa per anni non può essere ricostruita dall'oggi al domani. Ma questi non sono tempi normali. In un momento di crisi, anche le menti possono cambiare rapidamente. Puoi avere aspre discussioni con i tuoi fratelli per anni, ma quando si verifica un'emergenza, scopri improvvisamente un serbatoio nascosto di fiducia e amicizia e ti affretti ad aiutarci a vicenda.

Invece di costruire un regime di sorveglianza, non è troppo tardi per ricostruire la fiducia delle persone nella scienza, nelle autorità pubbliche e nei media.

Dovremmo sicuramente utilizzare anche le nuove tecnologie, ma queste tecnologie dovrebbero dare potere ai cittadini.

Sono assolutamente favorevole al monitoraggio della temperatura corporea e della pressione sanguigna, ma quei dati non dovrebbero essere usati per creare un governo onnipotente.

Piuttosto, quei dati dovrebbero permettermi di fare scelte personali più

informate e anche di rendere il governo responsabile delle sue decisioni. Se potessi monitorare le mie condizioni mediche 24 ore al giorno, imparerei non solo se sono diventato un pericolo per

la salute di altre persone, ma anche quali abitudini contribuiscono alla mia

salute. E se potessi accedere e analizzare statistiche affidabili sulla diffusione del coronavirus, sarei in grado di

giudicare se il governo mi sta dicendo la verità e se sta adottando le giuste

politiche per combattere l'epidemia.

Ogni volta che le persone parlano di sorveglianza, ricorda che la stessa

tecnologia di sorveglianza può di solito essere utilizzata non solo dai governi

per monitorare gli individui, ma anche dagli individui per monitorare i

governi. L'epidemia di coronavirus è quindi un importante test di cittadinanza.

Nei giorni a venire, ognuno di noi dovrebbe scegliere di fidarsi dei dati scientifici e degli esperti sanitari e non su teorie di cospirazione infondate e politici egoisti. Se non riusciamo a fare la scelta giusta, potremmo ritrovarci a rinunciare alle nostre più preziose libertà, pensando che questo sia l'unico modo per salvaguardare la nostra salute.

Abbiamo bisogno di un piano globale

La seconda importante scelta che affrontiamo è tra l'isolamento nazionalista e la solidarietà globale. Sia l'epidemia stessa che la conseguente crisi economica sono problemi globali. Possono essere risolti efficacemente solo attraverso la cooperazione globale. Innanzitutto, per sconfiggere il virus dobbiamo condividere le informazioni a livello globale. Questo è il grande vantaggio degli umani rispetto ai virus. Un coronavirus in Cina e un coronavirus negli Stati Uniti non possono scambiarsi consigli su come infettare l'uomo. Ma la Cina può insegnare agli Stati Uniti molte preziose lezioni sul coronavirus e su come affrontarlo. Ciò che un medico italiano scopre a Milano la mattina presto potrebbe salvare una vita a Teheran di sera. Quando il governo del Regno Unito esita tra diverse politiche, può ottenere consigli dai coreani che hanno già affrontato un dilemma simile un mese fa. Ma affinché ciò accada, abbiamo bisogno di uno spirito di cooperazione e fiducia globale.

I paesi dovrebbero essere disposti a condividere informazioni apertamente e chiedere umilmente consigli e dovrebbero essere in grado di fidarsi dei dati e delle intuizioni che ricevono. Abbiamo anche bisogno di uno sforzo globale per produrre e distribuire apparecchiature mediche, in particolare di kit per effettuare i test respiratori. Ogni paese invece di cercare di farlo localmente e di accumulare qualsiasi attrezzatura possa ottenere, con uno sforzo globale coordinato potrebbe accelerare notevolmente la produzione e garantire che le attrezzature salvavita siano distribuite in modo più equo. Proprio come i paesi nazionalizzano le industrie chiave durante una guerra, la guerra umana contro il coronavirus potrebbe richiedere di "umanizzare" le linee di produzione cruciali. Un paese ricco con pochi casi di coronavirus dovrebbe essere disposto a inviare apparecchiature preziose in un paese più povero con molti casi, confidando che se e quando successivamente avrà bisogno di aiuto, altri paesi verranno in suo aiuto.

Potremmo prendere in considerazione un simile sforzo globale per riunire il personale medico. I paesi attualmente meno colpiti potrebbero inviare personale medico nelle regioni più colpite del mondo, sia per aiutarli nell'ora del bisogno, sia per acquisire preziose esperienze. Se più tardi cambierà il centro

dell'epidemia, l'aiuto potrebbe iniziare a fluire nella direzione opposta. La cooperazione globale è di vitale importanza anche sul fronte economico.

Data la natura globale dell'economia e delle catene di approvvigionamento, se ogni governo fa le proprie cose in totale disprezzo

degli altri, il risultato sarà il caos e una crisi sempre più profonda. Abbiamo bisogno di un piano d'azione globale

e ne abbiamo bisogno in fretta. Un altro

requisito è raggiungere un accordo globale sui viaggi. La sospensione di tutti i viaggi

internazionali per mesi causerà enormi difficoltà e ostacolerà la guerra contro

il coronavirus. I paesi devono cooperare

al fine di consentire ad almeno un rivolo di viaggiatori essenziali di

continuare ad attraversare i confini: scienziati, medici, giornalisti,

politici, imprenditori. Questo può

essere fatto raggiungendo un accordo globale sulla preselezione dei viaggiatori

da parte del loro paese d'origine. Se

sai che solo i viaggiatori attentamente schermati erano ammessi su un aereo,

saresti più disposto ad accettarli nel tuo paese.

Sfortunatamente,

attualmente i paesi non fanno quasi nessuna di queste cose.

Una paralisi collettiva ha attanagliato la

comunità internazionale. Sembra che non

ci siano adulti nella stanza. Ci si

sarebbe aspettati di vedere già settimane fa un incontro d'emergenza di leader

globali per elaborare un piano d'azione comune.

I leader del G7 sono riusciti a organizzare una videoconferenza solo

questa settimana e non ha prodotto alcun piano di questo

tipo. Nelle precedenti crisi globali – come la crisi finanziaria del 2008 e l'epidemia di Ebola del 2014 – gli Stati Uniti

hanno assunto il ruolo di leader globale.

Ma l'attuale amministrazione americana ha rinunciato al lavoro di

leader. Ha chiarito molto che si

preoccupa della grandezza dell'America molto più che del futuro

dell'umanità. Questa amministrazione ha

abbandonato anche i suoi più stretti alleati.

Quando ha vietato tutti i viaggi dall'UE, non si è preso la briga di

dare all'UE un preavviso, figuriamoci di consultare l'UE in merito a tale

drastica misura. Ha scansionato la

Germania offrendo presumibilmente \$ billions a una società farmaceutica tedesca

per acquistare i diritti di monopolio su un nuovo vaccino Covid-19. Anche se l'attuale amministrazione alla fine cambierà il punto di vista e presenterà un piano d'azione globale, pochi seguiranno

un leader che non si assume mai la responsabilità, che non ammette mai errori e

che si prende regolarmente il merito da solo lasciando tutti i biasimi agli

altri.

Se

il vuoto lasciato dagli Stati Uniti non sarà riempito da altri paesi, non solo

sarà molto più difficile fermare l'attuale epidemia, ma il suo retaggio

continuerà ad avvelenare le relazioni internazionali per gli anni a

venire. Eppure ogni crisi è anche

un'opportunità. Dobbiamo sperare che

l'attuale epidemia aiuterà l'umanità a realizzare il grave pericolo rappresentato dalla disunità globale. L'umanità ha bisogno di fare una scelta. Percorreremo la via della malattia o adotteremo la strada della solidarietà globale? Se scegliamo la disunione, ciò non solo prolungherà la crisi, ma probabilmente porterà a catastrofi ancora peggiori in futuro. Se scegliamo la solidarietà globale, sarà una vittoria non solo contro il coronavirus, ma contro tutte le future epidemie e crisi che potrebbero assalire l'umanità nel 21 ° secolo.